



## CAPITOLO 5 ABBELLIMENTI

### 5.1 PORTAMENTO DI VOCE

Mancini definisce il portamento:

un passare, legando la voce, da una nota all'altra con perfetta proporzione ed unione, tanto nel salire, quanto in discendere. Vieppiù sarà bello e perfezionato il canto, quando meno chi lo produce sarà interrotto dal pigliar fiato, poiché dev'essere una giusta e limpida graduazione, che lo deve reggere e legare, nel passar che si fa da una nota all'altra.



Il portamento, oltre a richiedere un particolare controllo del fiato, si potrà eseguire perfettamente nel momento in cui i registri saranno uniti. Mancini consiglia di esercitarsi sopra un solfeggio di semibrevi, e dà una regola attinente alla maniera di prendere fiato: «nell'esecuzione di questo solfeggio deve lo scolaro astenersi di prendere fiato nelle note, che saliscono di grado, oppur di salto, ma unicamente lo potrà fare in quelle, che discendono»; la voce infatti è «pigra nel salire, e facile nel discendere, pure è essenziale di fissare questo sistema in questo studio, per le sole voci in salita, le quali sono le più proprie per unire ed impastare la voce». Per il MCP il portamento di voce «si fa in due maniere: nella prima quando si legano molti suoni dello stesso valore che vanno per gradi congiunti e disgiunti»; in questo caso i suoni vanno «articolati distintamente senza staccarli», occorre dare «maggior forza nelle note ascendenti, e si deve diminuirli nelle note discendenti».



La seconda maniera del portamento è «tra due suoni che formano un intervallo più o meno grande, e che procedono per gradi soltanto disgiunti».



Questo è il vero portamento, e la voce deve sdrucchiolare «prontamente con un leggerissimo legamento che ha principio dall'estremità della prima delle due note per passare, anticipandola, a quella che la siegue». Il portamento serve nelle arie cantabili, negli adagi, nei larghi, nei momenti in cui la voce canta spianato, sostenuto e con espressione.

1

scemar di voce escla. spiritosa escla. più viva

Deh, deh, do-ve son fug - gi - ti, Deh, do-ve son spa - ri -

7

escla. escla. T

- ti Gl'oc - chi de qua - li ai ra - i Io son ce - ner o - ma - -

13

escla. senza misura, quasi favellando in armonia con la suddetta spezzatura T

- i? Au - re, au-re di-vi-ne, Ch'er - ra-te pe-re-gri-ne In que-sta par-t'e in quel -

19

escla. escla. con mi-

- la, Deh, re - ca - te no-vel - la Del-l'al-ma lu-ce lo - ro, Au - re,

9.5 ESERCIZI PER L'AGILITÀ (PELLEGRINI CELONI)

L'agilità, per la Pellegrini Celoni, ha la funzione di «spiegare il significato [...] dell'ira, del furore, della tempesta, d'una fuga, d'un turbine, di un baleno, di un tuono, d'un fulmine, d'una frenesia, d'una grand'allegrezza, ecc.». L'agilità è uno dei maggiori pregi di un cantante, e il maestro la deve insegnare per gradi e arrivare dal «poco» al «molto» e dall'«allegro» al «prestissimo» in maniera progressiva.

I seguenti esercizi sono caratterizzati da progressioni ascendenti e discendenti, con trilli e gruppetti scritti per esteso, che facilitano l'agilità della voce e l'attacco della nota acuta. Si debbono studiare con un tempo moderato. Quando i registri saranno più amalgamati, si potranno cantare incrementando progressivamente la velocità.

Allegro

1

The musical score consists of five systems, each with a treble and bass staff. The key signature is one flat (B-flat) and the time signature is 3/8. The first system is marked with a '1'. Fingerings are indicated by numbers 1-5. The exercise features ascending and descending melodic lines with trills and groups of notes.

Andante sostenuto

1

8

15

21

28

*p*